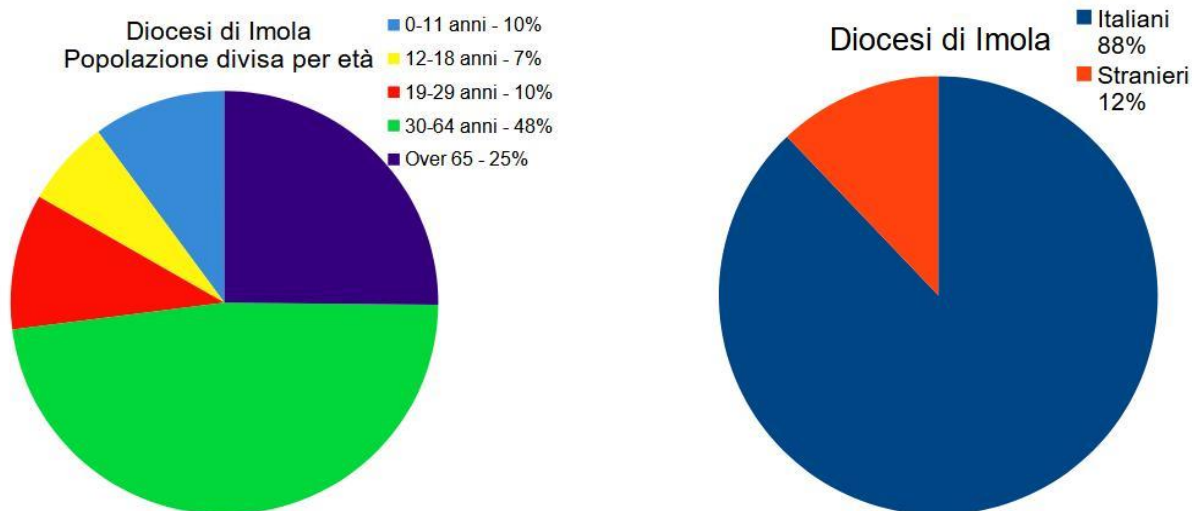


APPENDICE ALLA SINTESI DEL CAMMINO SINODALE DELLA DIOCESI DI IMOLA

Informazioni generali

La Diocesi di Imola si estende tra due province, Bologna e Ravenna. La sede vescovile si trova a Imola (BO). Comprende i comuni: Imola; Dozza; Casalfiumanese; Castel del Rio; Fontanelice; Borgo Tossignano e Mordano (Provincia di Bologna). Lugo; Conselice; Massa Lombarda; Cotignola; Bagnara di Romagna; Solarolo; Castel Bolognese; Riolo Terme e Casola Valsenio (Provincia di Ravenna). Attualmente ci sono 108 parrocchie, in sette vicariati.

Grafici relativi alla popolazione del territorio diocesano



ALCUNE VOCI

- **Testimonianza di un moderatore**

Il cammino sinodale parrocchiale della Unità Pastorale di Massa Lombarda (parrocchia Conversione di S. Paolo) e Fruges (parrocchia Natività di Maria SS.ma in S. Giacomo)

“Tu ci stai?... Questo è l’interrogativo che nell’ottobre scorso il nostro Parroco, facendo suo l’appello dei Vescovi, ha inserito nell’editoriale del giornale parrocchiale dedicato al Sinodo della Chiesa Cattolica. Dopo aver approfondito in autonomia temi e documenti, dinamiche e strutture di questo Sinodo con la *novità* della “consultazione dal basso”, con le parole di una “chiesa in uscita”, mi sono appassionato, sono entrato nella trama, è nata in me tanta voglia di sognare, di condividere, di passare del tempo con il futuro, di creare un processo locale che ispiri la costruzione di una visione del futuro nel Vangelo, e, per questo mi sono presentato dal parroco dicendo: “io ci sto”! [...] Il parroco mi ha ascoltato e accolto e, qualche tempo dopo, mi ha affidato l’incarico di coordinare il cammino sinodale della parrocchia in questa prima fase narrativa.

Per introdurre e approfondire le tematiche e lo svolgimento di questo Sinodo, ho predisposto un elaborato, [...] presentato [...] al C.P.P. e all’A.C. parrocchiale. La speranza era di suscitare e favorire lo scaturire di moderatori e segretari, nelle varie realtà dei gruppi parrocchiali e per uno sviluppo dell’ascolto sinodale attraverso un processo di consultazione ampio e inclusivo, che coinvolga, oltre le dinamiche della parrocchia, il contesto cittadino. Insomma, realizzare

una Chiesa in uscita (quest'ultimo punto, inizialmente, nell'ambito parrocchiale, ha destato anche critiche, ironica sufficienza, atteggiamenti sardonici). [...]

Questa formazione (*ndr. dei moderatori parrocchiali*), proseguita lungo il cammino sinodale, ha dato modo ai moderatori, insieme, con stima e umiltà, di confrontarsi e condividere le esperienze e le problematiche emerse, riscontrando l'utilità del metodo [...]. Peraltro, questo tracciato formativo, ha realizzato nei moderatori la consapevolezza di partecipare ad un'esperienza di amore, che ha regalato la vita degli altri, le sensazioni e le impressioni suscitate dalla voglia di raccontarsi e di essere ascoltati, con gioia, disponibilità e rispetto. Tutti hanno raccontato di un'esperienza inaspettata, ricca e coinvolgente. [...]

L'ascolto sinodale, oltre a rivolgersi all'interno della nostra comunità, negli ambiti parrocchiali iniziando dal CPP, poi associazioni, movimenti, gruppi, educatori, catechisti ecc., si è sviluppato anche fuori dal nostro perimetro, articolato al contesto territoriale esterno, verso la sua organizzazione socio-antropologica: dalle realtà del volontariato a quelle dello sport, dalla scuola all'imprenditoria, dall'informazione fino alla politica e amministrazione locale col consiglio comunale. Anche le "periferie" sono state oggetto del nostro ascolto, soprattutto in direzione delle persone che vivono esperienze di difficoltà e abbandono, ma anche verso realtà scomode, di marginalità, che sono oggetto di dibattito e discussione non solo all'interno della Chiesa (famiglie con figli omosessuali, coppie di separati/divorziati).

L'esperienza realizzata è andata veramente oltre l'immaginario, abbiamo passato veramente del tempo nel futuro, la testimonianza d'amore ci è stata donata in ogni incontro, in ogni parola ascoltata. L'inclusione e la corresponsabilità, il rispetto e la stima che tutti nella partecipazione hanno avuto con noi è stata gratificante e piena di aspettative, pronti a costruire insieme. Forse si è riusciti ad andare oltre le 'dogane umane', oltre i particolarismi e l'autoreferenzialità instaurando relazioni vere."

- **Cammino con Giovani non frequentanti**

Nella parrocchia di S. Maria del Carmine (Toscanella, BO) un'animatrice giovane e un moderatore adulto hanno incontrato 7 giovani, dai 18 ai 30 anni. Di queste persone, 5 sono giovani cresciuti in parrocchia e che per vari motivi hanno smesso di frequentarla.

Nel primo incontro la condivisione è stata su "quale è la tua esperienza di Chiesa? Come dovrebbe essere la Chiesa per poter camminare insieme?"

Si riporta in particolare quanto ascoltato nel secondo incontro in cui la domanda posta era: "Come fare per migliorare la Chiesa? Quali proposte concrete abbiamo per realizzare la Chiesa che desideriamo?"

Anche chi era impossibilitato a partecipare fisicamente a questo secondo incontro (isolamento) ha comunque tenuto a esprimere il proprio punto di vista, usando i social, a prova di un coinvolgimento sentito e apprezzato.

Per realizzare una Chiesa più accogliente, aperta, coerente e autentica, sono state espresse le seguenti proposte:

Animazione delle parrocchie

L'animazione delle parrocchie non dovrebbe dipendere solo dai parroci, che sono sempre meno in termini numerici e si devono occupare di molte cose. Dovrebbe invece coinvolgere di più tutti i membri della comunità, [...] Molto però dipende da come sono fatte le persone e dall'impronta che danno alla propria comunità: [...] Non tutte le persone fanno un lavoro su se stesse tale da vivere nella comunità in maniera positiva. Ciascuno dovrebbe cercare sempre di migliorare se stesso per non giustificarsi dicendo "sono fatto così".

Fare esperienze che aprano e non chiudano tra le mura della parrocchia

I gruppi della parrocchia dovrebbero educarsi all'apertura e non alla chiusura. C'è bisogno di conoscere la Chiesa in senso più ampio, vedere altre esperienze, situazioni, scelte di vita, comunità locali e più distanti. Questo permette così di crescere nel proprio cammino di fede. [...] L'esperienza che si fa nella propria chiesa locale influisce moltissimo sulla crescita interiore dei giovani. Se nella propria parrocchia si vivono o si percepiscono cattive relazioni o comportamenti scorretti, il giovane non solo si allontana ma percepisce che tutta la Chiesa sia così. Per questa ragione è importante che le parrocchie aiutino i ragazzi a vivere da cristiani nel mondo quotidiano, [...]

Aprire la possibilità a tutti di ricevere l'Eucarestia

Durante la messa, anche nei casi di situazioni delicate e personali (come separazioni, convivenze, coppie di fatto, rapporti prematrimoniali, omosessualità). L'esclusione di queste persone dal ricevere Gesù Cristo li allontana solo, facendoli sentire sbagliati, giudicati e non perdonati. Se invece fosse per loro possibile ricevere l'Eucarestia, come tutte le persone umane e peccatrici, potrebbe essere un primo passo per mantenere il legame con Gesù, fare un cammino assieme. È un gesto costruttivo perché ricevendo Gesù Cristo si è poi chiamati a portarlo agli altri e nella propria vita [...]

Rinnovare la formazione in seminario e la preparazione dei preti

Si potrebbe anche rinnovare e integrare la formazione dei sacerdoti, perché alla fine del loro percorso di formazione possano avere qualche strumento in più per relazionarsi bene nelle proprie comunità e creare ambienti aperti e accoglienti, avere le capacità per gestire le comunità parrocchiali che non è per niente semplice, aver ben chiaro che comportamenti avere. Hanno bisogno di essere più sostenuti e non abbandonati alle proprie comunità. È opportuno che la loro formazione sia più completa oltre alla parte di teologia.

Creare occasioni di incontro e convivialità senza pretese

Creare momenti di incontro per tutti in semplicità, senza pretese particolari, ma per creare un gruppo di persone che ci tiene a conoscersi, a stare insieme, a condividere [...] Il valore di questa proposta è realizzare l'incontro e l'accoglienza. [...]

Fare piccole esperienze di comunità

Per realizzare una chiesa più accogliente, una comunità parrocchiale dovrebbe avere un posto dedicato all'accoglienza, gestita a turno dalla comunità parrocchiale. [...]

Conclusioni

Non sapremo se queste proposte saranno prese in considerazione o meno, se verranno realizzate oppure no. Quello che ci siamo detti come gruppo è che c'è un modo con cui iniziare a migliorare la Chiesa, ancora più diretto e immediato: vuoi una Chiesa più aperta e accogliente? Sii tu per primo una persona aperta e accogliente. Vuoi una Chiesa più credibile e coerente? Sii tu per primo una persona credibile e coerente. Si parte da qui. E ci si "contagia" di miglioramenti. Infine, ci siamo salutati anche ricordandoci che, se finora non abbiamo trovato esperienze buone della Chiesa che desideriamo, potrebbe però capitarci da qui in avanti! Perciò ci siamo invitati a tenere gli occhi aperti. Se c'è un'esperienza buona in cui trovi quell'accoglienza e quella testimonianza che cerchi riesci ad accorgertene? Riesci a coglierne il valore e la corrispondenza con ciò che cerchi?

- ***La preghiera nelle comunità parrocchiali nei tempi forti***

Nel **tempo di Natale**, alcune parrocchie hanno preparato un Presepe a tema sinodale: alcuni prevedevano un vero e proprio cammino all'interno delle chiese parrocchiali, con le varie scene allestite in punti diversi, spesso introdotte da cartelli di commento.

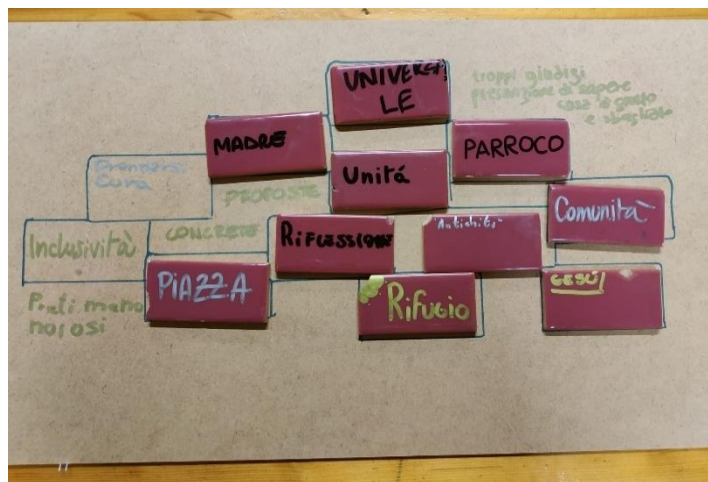
Nella **Settimana Santa**, in diverse parrocchie sono state proposti momenti di preghiera comunitaria sul tema del cammino sinodale.

- **Gruppo Giovanissimi del centro di Imola**

Presenti una decina di adolescenti delle scuole superiori con 3 educatori. Il confronto si è sviluppato attorno alla domanda cosa è per loro la Chiesa (tessere viola) e cosa invece pensano manchi nella Chiesa (scritte a pennarello).

La Chiesa è: universale, madre, unità, parroco, riflessione, antichità, comunità, piazza, rifugio, Gesù.

La Chiesa **non** è: prendersi cura, proposte concrete, inclusività, preti meno noiosi, troppi giudizi presunzione di sapere cosa è giusto e sbagliato



- **Confronto con i Consiglieri comunali di Dozza (Bo)**

I sacerdoti dell'Unità Pastorale hanno rivolto un invito personale ai Consiglieri comunali, riconoscendo loro "un punto di vista privilegiato: vedere come vive la comunità cristiana di Dozza e Toscanella e anche verificare quale contributo reale la comunità cristiana sta offrendo o dovrebbe offrire alla società civile del nostro territorio". È nato così un incontro tra i due sacerdoti e 5 Consiglieri, sugli interrogativi: "Oggi, la comunità cristiana, cammina insieme alle persone del territorio in cui è inserita? Certamente la Chiesa non può venire meno alla sua visione della vita che nasce dalla fede, ma "dove" e "come" sta portando il suo contributo specifico? Oppure credi che lo stia tradendo? Puoi raccontare una esperienza positiva e una negativa?" Si riportano alcune parti.

Dagli interventi emerge che:

- Il primo approccio con la comunità cristiana è sempre coinvolgente per le molte iniziative che si fanno, soprattutto quando l'occasione di incontro è legata al catechismo dei figli. Nel lungo termine però, la comunità cristiana mostra ciò che è veramente, soprattutto la sua incapacità di aiutare le persone che sono in difficoltà (le più varie, anche quelle legate alla fede) o che mostrano limiti, giudicandole e allontanandole. Le persone che sono in difficoltà che si sentono respinte, si sentono anche tradite. L'aiuto alle persone è un'arte: c'è chi lo fa per lavoro, la comunità cristiana lo dovrebbe fare per vocazione, dandosi strumenti per educarsi e vivere al meglio questo atteggiamento. L'esperienza mostra che la

comunità cristiana e quella civile potrebbero maggiormente camminare insieme se si provasse a rispondere a un bisogno concreto delle persone del territorio che diventa quasi un “obiettivo comune” (ad esempio necessità legate al covid o alle persone ucraine accolte nel territorio). Il bisogno affrontato insieme per mettersi a servizio delle persone permette di riconoscere e unire le risorse e le competenze di singoli e di gruppi facendo crescere dialogo e incontro e facendo anche diventare “metodo” il modo di approcciarsi alla realtà e ai bisogni delle persone;

- Chi arriva nel nostro territorio trova una comunità cristiana chiusa. [...] si potrebbe dire che la comunità cristiana non aiuta le persone a rinascere continuamente e a crescere perché non è capace di accompagnare. Il nostro territorio vive molti bisogni, tra i quali si può evidenziare la questione giovanile. [...] Il nostro territorio necessita di un centro aggregativo per i giovani e una maggiore attenzione alla grande comunità musulmana, in cui sono presenti molti giovani, spesso isolati e non integrati;
- La comunità cristiana nel suo rapporto con il territorio mostra spesso
 - + non coerenza con quanto dice e ascolta la domenica;
 - + giudizi affrettati, superficialità nella lettura delle questioni e anche chiacchiericcio [...];
 - + poca disponibilità a “sporcarsi le mani” coinvolgendosi con altri che nel territorio si stanno già impegnando (tendenza della comunità cristiana a proporre proprie iniziative).Dal di fuori la comunità cristiana dà l’impressione di una grande frammentazione al suo interno dove vivono gruppi e sottogruppi. Anche nella comunità cristiana è evidente la mancanza di ricambio generazionale, come sta avvenendo ad esempio nel mondo del volontariato, e la tendenza a denunciare e a evidenziare le cose che non vanno perché legate al proprio interesse personale [...] ma a non preoccuparsi delle questioni che riguardano la vita delle persone e i loro bisogni fondamentali. Il contributo che la comunità cristiana può offrire [...] è quello di adottare un linguaggio più universale, che faccia sentire ognuno accolto, compreso, valorizzato nella sua esperienza umana, anche se diversa da quella cristiana.
- L’impressione è che all’interno della comunità cristiana ci siano forme di potere per cui non c’è rispetto per il pensiero di tutti, ma vale solo quello di qualcuno e non si cerchi il bene della comunità, ma si difenda il ruolo e l’impostazione solo di qualcuno. Un altro limite che si coglie è quello di “dire” le cose, ma poi di non “farle”. Si coglie un sincero desiderio di attenzione e coinvolgimento dei bimbi del catechismo e delle loro famiglie. Nello stesso tempo però occorre riconoscere che la comunità cristiana, e in particolare alcuni suoi membri, non dimostrano senso civico e attenzione alle problematiche, anche economiche, che vive il Borgo e il territorio e non ha prestato attenzione al linguaggio e all’uso dei social nella soluzione di incomprensioni e difficoltà relazionali.
- Sotto una prima immagine di vitalità, la comunità cristiana mostra tanta superficialità e vuoto. Quando poi la superficialità si coniuga con la chiusura e una apertura alle persone fatta solo a parole ma senza arrivare mai a coinvolgere chi è “nuovo” (cfr. gestione della festa parrocchiale), è evidente che le persone si allontanano e restano deluse. Questo accade anche per i giovani e gli adolescenti, [...]
- Guardare l’altro come fratello e muoversi per mettersi a suo servizio nasce dal fatto che Dio si è fatto uomo e per questo l’uomo assume una speciale centralità nella vita del mondo. Guardare l’altro come fratello è atteggiamento sia del singolo, come della intera comunità cristiana ed è questa la sorgente dell’impegno della comunità nei confronti delle persone, come anche l’impegno in politica, che è la più alta forma di carità.



Diocesi di Imola
p.za Duomo 1
Imola (Bo)

Segreteria del Sinodo: sinododiocesiimola@gmail.com

- In questa fase storica la comunità cristiana offre il suo servizio per camminare insieme + mostrando quelli che sono gli atteggiamenti che possono rendere la persona autenticamente umana + collaborando con tutti, ad esempio nella Caritas parrocchiale, per capire meglio come aiutare concretamente le persone.

Un secondo giro di interventi evidenzia la stima e la fiducia nei confronti delle parrocchie e le molte possibilità di sviluppo delle relazioni che già ci sono tra comunità cristiana e territorio. Nello stesso tempo si sottolinea quanto di utile si è ascoltato dagli altri:

- “Non ce la si fa da soli”: frase potentissima, che nasce non dalla rassegnazione, ma dal riconoscere la necessità degli altri e delle loro competenze e risorse;
- Chiusura della comunità cristiana: è una affermazione che addolora, ma che può diventare sprone e invito al cambiamento;
- Per favorire il cambiamento e la “crescita” del bimbo (che in questo caso sarebbe la comunità cristiana) sarebbe importante pensare a un ricambio periodico dei responsabili delle varie iniziative della parrocchia (Caritas, coro, ...) [...];
- I parroci fanno la differenza. Pur riconoscendo che spesso nella Chiesa c’è contrapposizione tra laici e clero, è vero anche che un prete può fare “la differenza” se invita la comunità cristiana ad aprirsi di più e prova a scardinare quelle chiusure che le persone tendono continuamente a ricostruire;
- Resta la domanda: “quando c’è un bisogno nel territorio, i parrocchiani dove sono?”